Anno VII — N. 130 | Udine, Martedì-Mercodì, 10-11 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CATTIVA ISTRUZIONE

L'ultimo Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione pubblicato da pochi giorni contiene la relazione della Giunta Centrale sugli esami di Licenza liceale dell'anno 1883, scritta dal senatore Marco Tabarrini.

Noi invitiamo tutti gli spasimanti degli attuali sistemi d'istruzione e di educazione a leggere la relazione dell' on. Senatore e vedranno quanto in basso siano caduti i *nostri studi, dopo che dall' insegnamento* si volle sbandito Iddio, e i preti e i frati nelle scuole vennero surrogati da professori atei e materialisti.

Siamo dolenti di non poter pubblicare per intero una tale relazione. Vogliamo però ricordare che nelle due sessioni di Luglio e di Ottobre, i licenziati furono 2960; e che la proporzione tra i licenziati e i respinti sta nella prima sessione come 46,40 a 100; e nella seconda come 57,78 a 100. Cifre, osserva la liberale *Rassegna*, nel suo numero di giovedì, che danno molto a pensare! Ma il peggio si è che dal complesso delle conclusioni delle singole commissioni, che hanno riveduto diecimila lavori di giovani esaminati, risulta che gli studi non danno speranza di un migliore avviamento, ma *confermano* quel doloroso progresso di decadenza che si è dovuto deplorare nelle relazioni dei due anni precedenti.

Cattiva scelta dei temi dei componimenti; pessimo il modo con cui i temi stessi sono svolti; mancanza di pensiero e d'arte di comporre; strafalcioni di storia civile e letteraria, forme di scrivere ambiziose, fantastiche, scorrettissime nella lingua e nella ortografia. Insomma giovani, che si presentano alla licenza liceale, mentre dovrebbero andare ancora al Ginnasio. E poi in questi componimenti così scadenti non è raro si scorga il riflesso della politica nella sua espressione più misera, che è quella dei partiti che dividono il Parlamento; segno evidente che questi giovani piuttosto che prendere ad esempio buoni scrittori, traggono dai giornali quotidiani (che il ciel li scampi e liberi!) i pensieri e le forme delle loro scritture. Citiamo le parole del relatore:

" Per la prima volta in quest' anno venne notata nei componimenti italiani la funesta tendenza a toccare spropositando le questioni politiche. E' mosse a riso la Commissione il vedere i giovani delle scuole impiegarsi nelle dispute del *trasformismo*, del suffragio universale; dei radicali e dei moderati, che sono i temi più volgari della politica odierna. Sarebbe un triste spettacolo se anche le scuole dovessero essere invase da questo falso spirito di polemica politica, e i clamori delle parti turbassero l'ambiente tranquillo e sereno, nel quale soltanto può essere educativo e fruttuoso l'insegnamento. La Giunta si restringe ad accennare questo sintomo non indifferente di traviamento, lasciando al Ministero la cura ed il modo di provvedere. "

E noi sottoscriviamo a queste parole; e i nostri governanti dovrebbero pensarci subito, perchè cotesto male della politica nelle scuole, dai giornali cattolici già lamentato altre volte, che a molti può sembrare soltanto *ridicolo*, avrà senza dubbio in breve volger di tempo gravissime conseguenze.

Ciò che abbiamo rilevato sulla sostanza e sulla forma dei componimenti italiani, può dirsi, *mutatis mutandis*, del latino, del greco, della matematica, ecc. ecc. Si va insomma sempre più di male in peggio tutti gli anni a gloria ed onore dei nostri eccelsi padroni riformatori.

UN TEMPORALE MINACCIOSO

Non sappiamo assolutamente capire come gli italiani dormano ancora i loro sonni tranquilli, *mangino* con appetito, camminino per le strade con la più grande indifferenza di questo mondo, quando un nerissimo temporalone si addensa su questa povera Italia e minaccia percuoterla dall'Alpi al capo Passero con una bufera non per anco veduta.

Figuriamoci! I patrioti sono tutti in pericolo, perchè i clericali si destano: Orrore!

Non sentite, miserabili dormienti, le grida d'allarme della *Riforma*?

" Quando l'on Crispi nel suo discorso di Palermo, levò pel primo la voce contro il clericalismo che risollevava il capo, e raccomandò ai liberali di raccogliersi tutti per chiudere il passo al vero nemico della patria che si faceva *innanzi* minaccioso, taluno volle sostenere che il pericolo non esisteva "

Invece il pericolo esisteva pur troppo. E quale pericolo? Quello che la gran *maggioranza degli italiani*, che fino ad oggi s'è lasciata tranquillamente tosare e spolpare, si ribellasse e volesse un po' far sentire le proprie ragioni.

S'è mai sentito nulla di peggio?

La *Riforma* ha voluto dar le prove di questo risveglio scrivendo a proposito delle elezioni amministrative di Torino:

" I telegrammi giunti la notte scorsa da Torino danno la gravissima notizia che pur troppo *il fascio delle forze liberali* non è bastato per impedire il trionfo dei clericali. "

Innanzi alla rovina della patria i liberali non potevano restare indifferenti, e, prima di lasciarsi *sfuggire il mestolo dalle* mani, fecero gli ultimi sforzi:

" La stampa torinese, ispirandosi a sincero patriotismo si era nuovamente riunita, per combattere il comune nemico, dando così una lezione a quei *giornali* romani che pare abbiano dimenticato di essere sorti nella nobile città del Piemonte. "

Ma indarno. Ed ora il tempo si fa sempre più nero, i clericali han vinto, stravinto anche a Roma! I patrioti se la vedono brutta: che ne avverrebbe dell' Italia quando non fosse più nelle loro mani?

Ah speriamo che qualche diavolo protettore della *Riforma* intervenga nel momento del supremo pericolo e ci salvi dalla catastrofe estrema.

E dietro la *Riforma* tutti gli altri giornali del liberalismo massonico presi da una potentissima clerofobia, non vedono altro al mondo che clericalismo e provocazioni clericali.

A Roma si porta processionalmente il Viatico agli infermi; si è fatto sempre così; *ma no, oggi è divenuta* una provocazione.

In Vaticano si fanno grandi preparativi per la festa di S. Pietro: è una provocazione.

A Roma nella chiesa della Minerva si solennizza un triduo in onore di Maria Vergine in riparazione alle bestemmie vomitate dalla *Capitale*; i fedeli affollati gridano *Viva Maria!* è una provocazione. Ai liberali dà di volta il cervello, gridano schiamazzano, insultano minacciano come tanti indemoniati.

Spicchiamo immediatamente un telegramma a Pasteur affinchè dopo aver trovato il rimedio per la idrofobia si prenda cura anche della clerofobia.

Ci fanno compassione i liberali.

VENTICINQUE ANNI DOPO

La *Gazzetta d' Italia* ha un articolo molto piagnucoloso sulla festa dello Statuto, e lo intitola: *Venticinque anni dopo*. Sentite.

" Com' è tutto cambiato, come tutto cambia e si trasforma in peggio! I nobili e generosi sentimenti, gli alti ideali, i vasti orizzonti, le virtù militari e cittadine... parole, parole, e null' altro che parole!

" La monarchia non è più, e la repubblica non esiste! Manca ai seguaci dell'una ciò che manca agli apostoli dell'altra! Abbiamo una Corte lanciata nel vuoto e vivente nell' abbandono.

" Il governo è una società obbligata di mezzi termini. Il Parlamento è una rappresentanza nazionale da cui l'anima della nazione è assente. La burocrazia è una palestra d' influenze. La vita politica è una borsa.

" Il corpo elettorale è divenuto una bisca. La intera nazione ha veduto il tem-

---

J. von Zahn — I castelli tedeschi in Friuli

traduzione di C. A. MURERO

Udine — Libreria reale P. Gambierasi, 1884
Un opuscolo in ottavo di pagine 80 con illustrazioni

Tra gli studiosi che con maggior ardore s'occupano del Friuli e dei suoi monumenti storici, va annoverato il prof. Giuseppe Zahn, archivista provinciale della Stiria. Fino dal 1870 egli faceva il suo primo viaggio tra noi, e visitava gli archivi pubblici e privati collo scopo specialmente di studiare le relazioni, mediate o immediate, che i patriarchi d'Aquileia ebbero coi paesi transalpini. Fu allora che gli avvenne di trovare a Udine, a Gorizia, a S. Daniele, a Cividale documenti sfuggiti alle investigazioni d'altri ricercatori, o da loro trascurati; e frutto delle sue fatiche furono i regesti che arrecarono non poca luce alla storia speciale del Friuli. Nel 1871 faceva un secondo viaggio, si recava ad esaminare la collezione del co. Corrado di Concina, poi l'archivio notarile di Gemona, ch'ei trovò in uno stato deplorevole, quindi quello di Udine, ove traeva copiosi appunti, e raccoglieva gli elementi per una serie accurata dei cancellieri e notai patriarcali dal 1031 al 1423. Il dotto professore continuò in appresso ad occuparsi con non minore impegno di quanto s'attiene alla storia del nostro paese, e le pubblicazioni di documenti, gli articoli in parecchie riviste, le numerose recensioni danno prova della sua attività.

Uno degli ultimi lavori del prof. Zahn sul Friuli vide la luce nell'appendice letteraria della *Montags-Revue* di Vienna, numeri 10-14 del 1882, sotto il titolo *Die deutschen Burgen in Friaul*. Il lavoro veniva poi ristampato nel 1883 a Graz (tip. Leykam-Josefsthal) in edizione elegantissima con alcune illustrazioni dei castelli, di cui trattasi, disegnati dallo stesso autore. Il prof. C. A. Murero ebbe la felice idea di volgere nella lingua nostra l'operetta dello Zahn, mosso, come egli osserva nella sua prefazione, dal desiderio « di sussidiare, se pur è possibile, colla notizia di giudizi, che forse non a tutti potranno essere accetti, in molti più che oggi non sia, l'amore agli studî della patria storia ». Noto di passaggio che l'egregio professore non avea punto d'uopo d'invocare la benignità del lettore per la sua traduzione, che, non ostante le difficoltà inerenti a tal genere di lavori, riuscì veramente a modo.

La *tesi, che il prof. Zahn prende a sostenere*, è che il Friuli fino al sec. XIII si presentò storicamente sotto l'aspetto di una *colonia tedesca, o, meglio bavarese; mentre* da allora l'elemento indigeno avrebbe reagito così potentemente contro l'esterna invasione da ridare di nuovo a questa regione il suo carattere d'italianità.

L'autore comincia da un'occhiata generale al paese, specie ai suoi monti ed ai suoi colli, ricchi di castelli, e osserva come esso fosse tale da poter allettare i popoli abitanti ai confini a scendere nelle sue ampie e fertili pianure, ricche d'ogni sorta prodotti, e a fabbricarvi le loro capanne. Ricorda come Ottone il grande nel 952 annettesse il Friuli, insieme colla marca di Verona e di Treviso, all'impero germanico, causa questa che un forte nucleo di nobiltà tedesca venisse qui a stanziarsi; e come poi, a cominciare dal sec. XI, il patriarca Popone iniziasse una serie di prelati tedeschi, che durò ducent'anni causando la venuta di nuove famiglie tedesche nel paese. Conclude da queste premesse come non debba sembrar punto strana l'esistenza nella nostra regione di castelli tedeschi, nessuno dei quali avrebbe un'origine posteriore al principio del sec. XIII.

Il prof. Zahn imprende quindi la sua visita ai castelli tedeschi o ai loro avanzi. Venzone è la prima tappa. « Peuscheldorf, o, come si dice sul luogo, Venzone — scrive il professore — (sarebbe stato però più esatto il dire: Venzone, o come i carintiani la chiamano, Peuscheldorf) è un borghetto del tutto medioevale, con doppie mura, a tratti assai ben conservate, e che datano in parte dal XIV secolo; con un duomo non finito, ma di bella architettura; colle strade anguste e le case alte e strette, e il tutto coperto di polvere in modo da tradire l'incuria degli abitanti ». Pare in complesso che il paese non abbia fatto punto buona impressione nel professore, il quale osserva come il sito, in cui è posto, sia una vera chiusa, che dava ai signori, che la possedevano, il potere di regolare a loro arbitrio ogni movimento del *commercio*. Infatti, per assicurare questo privilegio, erano stati costruiti vicini castelli, dei quali si conoscono solo due nomi tedeschi, *Satimberch* e *Stahremberg*, mentre nulla si sa della loro posizione. Il paese di Venzone, venduto verso il 1285 da un signore di Mels al conte Alberto di Gorizia, fu ripreso nel 1307 dal patriarca Ottobono, quindi passò al duca Enrico di Carintia, poi di nuovo al conte di Gorizia, in appresso venne in mano al patriarca Bertrando. Ceduto all'Austria, si formò a Venzone una colonia tedesca di mercanti, che poi nel 1365, alla cacciata degli austriaci, fu dispersa.

Continuando la sua peregrinazione, il prof. Zahn trova presso Ospedaletto le nude roccie, su cui alzavasi il castello di *Grossenberg*, fondato dal conte Enrico del Tirolo, che avea la soprantendenza della strada commerciale; nella prima metà del secolo XIII fu rovinato dai gemonesi. Vicino ad Artegna si scorgono i ruderi di *Rabenstein* (Ravistagno) castello che alla fine del sec. XIII apparteneva in parte quale feudo ai signori di Varmo; nel 1287 fu venduto da un cavaliere Gerardo di Cividale ad Enrico figlio di Wulfingo di Pramberg, ma dai documenti si può riconoscere come esso fosse posseduto in comune; infatti alcuni della famiglia di Prampero trasferirono la parte del loro diritto ai banchieri Brugni di Cividale. Non lungi da Magnano, sulla cima di un colle, s'erge il castello di *Pramberg*, ancor oggi proprietà in parte della famiglia di Prampero. Data dal principio del sec. XII; non si conosce però l'origine della famiglia, nè quando si estinse, e che avvenne poscia del castello. Si sa soltanto che una famiglia castellana di Gemona, intorno al 1300, comperò la rocca di Prampero, ne prese il nome e il titolo, ed oggidì è ancora in fiore.

Nelle vicinanze di Attimis sonvi le rovine di *Perchtenstein* (Partistagno), intorno il sec. XII appartenente al fuggiasco margravio Ulrico di Toscana, che poi con altre rocche lo donò ai patriarchi. Da allora venne dato in feudo a varie famiglie di nome oscuro. *Nei dintorni* di Cividale innalzavasi *Scharfenberg*, nome mutato poi in Soffumbergo; questo castello servì spesso nei sec. XIII e XIV *di residenza estiva ai patriarchi*, dei quali era un feudo. In sul principio del sec. XV, avendo i suoi signori opinioni politiche diverse da quelle dei cividalesi, fu da questi distrutto. Tale fu del pari la fine di *Auersberg*, detto comunemente Gruspergo o Guspergo, non discosto da S. Guarzo: appartenente ai signori di Villalta, in sul principiare del XIV secolo, giovò ai conti di Gorizia con danno di Cividale, che nel 1326 lo comperò; cadde tuttavia in mano agli austriaci, ma fu ripreso dai cividalesi alleati ai padovani nel 1364, e quindi diroccato. Di fronte ad esso, sulla riva sinistra del Natisone, era posto *Grünberg* (Gronumbergo), di cui non rimangono se non le mura, e che appartenne per secoli alla famiglia de Portis: non si trovan tracce di mura di cinta, nè di torri; era un semplice edifizio in forma di parallelogrammo, e, come som-

pio convertito in un mercato, e non ha speranza che sorga il Cristo che voglia cacciarne i mercanti a colpi di funate. (Qui si parla certamente di Montecitorio).

L'unità dell'Italia è divenuta una parola, la geografia la governa più di prima.

" La sovranità della nazione è una utopia. Cacciammo i tiranni, furono soppressi i diversi Stati in cui divisa la trovammo nascendo. Ma ohimè! le rane che chiesero un re a Giove furono di noi più fortunate perchè toccò loro un solo travicello, mentre a noi, in luogo di sette od otto sovrani, toccarono ottocento o mille tiranni! Qual è la terra, il villaggio, il castello, la città, il comune, la provincia, dove in venticinque anni non siano sorte dinastie a funestarle od aduggire tutti e tutto? Dovunque si è stabilito un tiranello, un signorotto, un misto di Don Rodrigo e di Don Chisciotte, che, o senatore, o deputato, o candidato disgraziato, o grande elettore, fà, e disfà, o comanda, prefetti, municipi e magistrati, fa la pioggia e il bel tempo, la fortuna e la disgrazia, dispensa grazie e favori, impieghi e rivendite di sali e tabacchi, e disponendo del cuore di Federigo, cioè del governo centrale, diviene un anello di quella interminabile catena che, distesa da Susa a Mazzara, avvince e comprime come in un cerchio di ferro tutte le aspirazioni che non sono volgari, tutte le ambizioni che non sono indegne, tutte le libertà che non sono un ludibrio.

" Lo spirito di partito ha preso il posto dello spirito pubblico.

" Il governo nazionale è divenuto un governo d'influenze, dove rialzano gl'interessi di quanto ribassano le convinzioni... „

Se lo dicessimo noi clericali queste cose, che pure sono tanto evidenti, ci manderebbero in galera: ben venga adunque la rara sincerità della *Gazzetta d' Italia*.

Le elezioni a Roma

Le notizie del completo trionfo riportato dalla lista dei cattolici di Roma nelle elezioni amministrative sono pienamente confermate.

Affinchè i nostri lettori comprendano tutta la importanza della vittoria conseguita domenica dai cattolici romani, riferiamo qui la lista della *Unione Romana*, segnando in corsivo i nomi comuni anche alla lista liberale.

CONSIGLIERI COMUNALI

Apolloni — Bartoccini — *Bastianelli* — *Borghese* — *Brenda* — *Di Fiano* — *Guiccioli* — *Mariani* — Marucchi — Oietti — Prosperi — *Re* — *Sansoni* — *Simonetti* — Spada — *Trocchi*.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Giustiniani-Bandini.
Santucci.
Vespignani.

E' da avvertire che i liberali Bastianelli, Di Fiano, Mariani, Sansoni, Simonetti e Trocchi, consiglieri uscenti, furono riproposti dai cattolici perchè sostennero in Consiglio che si mantenesse l'insegnamento religioso nelle scuole. I due liberali poi Guiccioli e Brenda furono portati dall' *Unione Romana* in compenso dei cattolici Borghese e Re accettati dalla lista liberale.

In conclusione nelle elezioni di domenica trionfarono 9 cattolici portati *esclusivamente* dall' *Unione Romana*, mentre rimasero battuti, *tutti* i candidati portati dalla sola lista liberale, cioè l'ex-ministro Baccarini, il Ceselli, il Galletti, il Gnoli, il Grandi e il Piperno.

QUE' CANI DI CLERICALI

È accaduto a Finale Emilia un fatto che denota la crescente baldanza dei clericali; le pretensioni dei clericali sono enormi. Alcuni mettimale del liberalismo di colà idearono di incastrare nel muro della casa municipale una lapide rammemorante la dimora fattavi da Garibaldi.

" È il momento opportuno, pensarono, di dare un calcio ai clericali, e guai ai clericali se oseranno lamentarsene! Noi abbiamo diritto di insultare; evviva i nostri diritti! „

Detto fatto, si apprestа la lapide, e vi si incide la seguente iscrizione:

Non dimentichi la gioventù finalese
Che il 6 settembre 1859
Garibaldi
Da un balcone di questo palazzo comunale
Raccomandò ai giovani la libertà d'Italia
Onde il prete
Sentenziò quel Grande
È il peggiore nemico

Chi non avrebbe lodato il pensiero dei liberali di Finale Emilia? Un oltraggio pubblico alla cittadinanza cattolica, è cosa doverosa, e bisogna ben dire che siano privi di capo coloro che hanno a ridire di questa gentile condotta. Nondimeno i clericali di Finale chiesero che s'avesse a levare la lapide, e fecero francamente capire che se non fosse levata dall'autorità, ci avrebbero pensato essi stessi a levarla, e avrebbero fatto passare la voglia ai liberali di divertirsi a quel modo.

Infatti la lapide fu levata, perchè a Finale i cattolici non imitarono i cattolici di altri paesi, troppo buoni, troppo buoni davvero e troppo infinocchiati dalle chiacchiere liberali massoniche.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Riprendesi la discussione della convenzione internazionale per la protezione sulla proprietà industriale.

Approvasi il seguente *ordine del giorno* di Panattoni e Caperle:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio confida che si affretteranno gli studi per nuove leggi per le marche di fabbrica e privative industriali che sieno in armonia coi progetti della scienza ed innovate le convenzioni internazionali.

Approvasi anche l'articolo unico della legge.

Seduta pomeridiana

Pascolato giura.

Grimaldi presenta la legge per la proroga alla commissione di revisione della tariffa doganale del termine stabilito alla presentazione della relazione per la parte concernente l'industria agraria.

Riprendesi la discussione generale del progetto per la *istituzione del servizio ausiliario* dei corpi della marina.

Maldini parla contro il progetto; Di Breganze ed altri in favore; quindi il relatore ed il ministro rispondono ai vari *oratori e chiudesi* la discussione generale approvando il seguente ordine del giorno proposto da Saint-Bon:

« La Camera approvando i principî fondamentali a cui informasi la presente legge passa alla *discussione degli articoli*. »

Annunziasi una interrogazione di Roux sovra gli spiacevoli conflitti avvenuti nel circondario di Cuneo fra ufficiali e la popolazione.

Sono approvati a scrutinio segreto il bilancio del ministro della guerra, quello della marina, la spesa straordinaria per opere navali, l'acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste e la convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale.

Notizie diverse

Il *Secolo* reca:

Nei circoli *parlamentari* più autorevoli si assicura positivamente esservi un *deficit* di oltre 250 milioni nel bilancio.

Le Convenzioni sono state fatte per provvedervi con un prestito mascherato.

I ministeriali buttano la colpa del *deficit* sopra l'abolizione del macinato.

Altri osservano che dopo questa abolizione furono *fatte ingenti spese*, alle quali Magliani dette il suo assenso, e dicono che l'ammanco deve esser coperto con mezzi onesti e non con un prestito mascherato.

ITALIA

Ravenna — Il *Ravennate* ha la seguente gravissima corrispondenza da Lugo in data 6:

« Gravissime malversazioni sono state scoperte nell'amministrazioni della nostra stazione *ferroviaria*.

« Da parecchi anni, per opera di alcuni impiegati qui dimoranti, d'accordo col personale viaggiante, la Società delle meridionali è stata derubata d'una somma superiore alle L. 100,000.

« La truffa avveniva nella distribuzione dei biglietti per la stazione di Ravenna. I biglietti non venivano timbrati colla data, come si usa e servivano perciò quanto si voleva.

« L'amministrazione ferroviaria, messa in sospetto dal calo delle rendite, nonostante il concorso dei viaggiatori, è giunta a scoprire la truffa, ed ha ordinato una severissima inchiesta. Sono implicati nella cosa circa una sessantina d'impiegati.

« La città è fortemente impressionata, e attende con ansia i risultati dell'inchiesta. »

Torino — Ieri, inaspettatamente e mentre la città avea bisogno più che mai di *cittadine* le quali non sovrabbondano mai e tanto meno ora, scoppiò uno sciopero dei *fiaccherai* così generale che non vi era modo di averne una a peso d'oro.

Si figuri la cattiva sorpresa specialmente dei forestieri. I tramway e le *vetture* della stazione cercavano di supplire, ma, come si può capire, assai *inadeguatamente*.

I fiaccherai l'hanno col Municipio e domandano:

1. *Abolizione* del cilindro attuale, che, secondo perizie mediche, torna dannoso pel peso a chi lo deve portare diciotto ore al giorno;

2. Permesso a tutti i cocchieri di stazionare liberamente di fronte all'entrata reale dell'Esposizione in una linea sola;

3. Abolizione dell'obbligo di consegnare anche non richiesti, lo scontrino;

4. Aumento della tariffa in questo senso: per un'ora da 1,50 a 2 lire; per mezz'ora da 75 cent. a 1 lire.

I loro rappresentanti sono stati ricevuti al Municipio e in *Prefettura*, ma fino a ieri sera sul tardi non v'era principio d'accomodamento.

Genova — L'*Epoca* l'altro ieri fu sequestrata, e perchè? Perchè ha fatto niente meno che *un'apologia manifesta del crimine commesso dal Misdea, che non si perita di annunciare perfino come un precursore.*

Queste parole si trovano nel verbale del sequestro, e sono pur troppo giustificate dall'articolo dell'*Epoca*, la quale ha la fronte di dire che il Misdea *si è ribellato ad una disciplina che lo faceva tremare* (sic), *che si è ribellato alla supremazia di gente che odiava* (sic), *e che è solamente un ribelle che potrebbe ancora diventare un precursore* (sic, sic).

Roma — La chiesa della Minerva fu in queste sera affollatissima per riparare agli oltraggi scagliati dagli anticlericali *contro la Madonna*.

La prima sera del triduo parecchi giovinastri che stavano nel tempio, entrativi con dubbie intenzioni, tentarono di levare qualche fischio, ma fu soffocato dalla spontanea *dimostrazione di affetto* e di devozione alla Vergine. La Questura aveva preso le sue precauzioni; molte guardie vedevansi sparse nella chiesa, moltissime altre e Delegati e Carabinieri stanziavano sulla piazza dove si erano formati due o tre capannelli molto equivoci. Ma disordini non ne avvennero.

Sabato sera, secondo giorno del triduo, la funzione procedette istessamente, e se i dimostranti furono in maggior numero anche i cattolici si presentarono in folla tale da imporre.

Domenica poi, i liberali irritati dall'esito delle elezioni favorevole all'*Unione Romana*, aumentarono il baccano. Mentre il cardinale Parocchi impartiva la benedizione col SS. Sacramento una turba di anticlericali cominciarono a fischiare. Ne nacque una violenta zuffa tra cattolici e anticlericali che continuò anche fuori del tempio. Furono fatti undici arresti e occorse l'intervento della truppa per disperdere i dimostranti i quali andarono a sfogarsi in piazza Colonna.

Questi disordini sono il commento più eloquente alla vittoria ottenuta dai cattolici alle urne. E nel tempo stesso dimostrano quale condizione sia fatta al Papato e alla Chiesa nella capitale del mondo cattolico.

— Gli arrestati in Piazza della Minerva compariranno oggi dinanzi il tribunale correzionale.

Ieri per citazione diretta comparvero al tribunale i quattro giovani arrestati in piazza Colonna.

Erano difesi da quattro avvocati fra cui il deputato Franceschini e l'ex deputato Palomba.

Tre dei giovani vennero condannati a pochi giorni, il quarto ad un mese di carcere.

Tutti quattro chiesero ed ottennero la libertà *provvisoria*.

ESTERO

Inghilterra

Da un giornale protestante apprendiamo che il lunedì di Pentecoste ebbe luogo a Preston una bella processione cattolica.

Fra gli altri stendardi notavasi quello dei PP. Gesuiti sul quale era dipinta la visione che ebbe S. Ignazio durante il suo viaggio per Roma, quando vi si recava per ottenere l'approvazione delle regole del suo ordine. Questo stendardo opera dell'artista romano Gagliardi faceva una figura magnifica. Vi erano poi altri due stendardi, uno rappresentante il Sacro Cuore, ed uno S. Francesco Saverio.

Quando si consideri che questi stendardi erano portati in processione pubblicamente a Preston, paese del tutto protestante, bisogna confessare che le idee di tolleranza religiosa hanno fatto maravigliosi progressi in Inghilterra.

DIARIO SACRO

Mercordì 11 giugno

S. Barnaba ap.

Paglluzze d'oro

L'educazione si fa nelle case, non nelle scuole; nelle chiese non nelle piazze.

Tommaseo

---

bra, senza cortile. Presso a Buttrio ci sarebbe stato il castello di *Haumberg*. Il prof. Zahn avverte che non ha potuto trovare il sito del castello *Warinstayn*, nè quello di *Cassimberch*: egli crede poi che sotto il nome di *Hag* passasse il castello di Nimis.

Passando ora alla riva destra del Tagliamento, presso Casarsa, dovea sorgere *Münchenberg* (Mocumbergo), noto sino alla fine del sec. XV, e, a quanto pare, spazzato da una inondazione. Sui declivi delle montagne presso Spilimbergo trovasi *Schönberg* (Sonumbergo-Solimbergo) del quale restano gli avanzi dei muri di cinta e una torre mozzata; appartiene al sec. XII; nel sec. XIII è in possesso di nobili signori, che si chiamavano da esso; al principio del sec. XIV trovasi in mano dei signori di Fluschberg, che, stabilitisi in Friuli, presero il nome di Belgrado. Dal contrafforte tra questo castello e Sequals si può vedere *Neuhaus* (Castelnuovo), mezzo in rovina; la rocca ebbe vari possessori: da prima la nobile famiglia che ne portava il nome, poi i conti di Gorizia, i signori di Camino, i signori di Villalta, quelli di Spilimbergo, quindi venne in potere dell'Austria, e da ultimo l'ebbe un Savorgnano.

Il prof. Zahn chiude il suo viaggio con una visita a *Spengenberg* (Spilimbergo), castello che deve essere stato fondato tra la fine del secolo X e quella del sec. XI. Verso il 1122 apparisce già come parte ereditaria del margravio di Stiria dopo l'ultimo duca di Carinzia della casa di Eppenstein. Lo scrittore ci dà un'ampia descrizione specialmente del borgo che avea una particolare importanza, giacchè per mezzo ad esso dovea passare chi varcava il Tagliamento.

Per sommi capi ho accennato a quello che il prof. Zahn con copia di notizie, unite non di rado a qualche sforzatina data con bocca sorridente ma non per questo meno acuta, scrive intorno l'argomento che s'è proposto. Ad alcuno potè sembrare che il lavoro dello Zahn accenni forse a voler fare un po' d'irredentismo storico; ma per me credo che neppur da lungi l'autore abbia avuto questo di mira. Se egli forse eccede un po' nel valutare l'influenza esercitata dall'elemento tedesco nella nostra regione, ciò deve attribuirsi a quel sentimento di orgoglio nazionale che lo fa mirar con piacere *tracce dei suoi* nel paese ch'egli ha scelto a campo di studi storici. I pochi castellani tedeschi non erano in grado di mutare la fisonomia caratteristica della popolazione, e per il loro numero e per la posizione in cui si trovavano rispetto ad essa. Che se influssi ci dovettero essere, io credo che forse maggiori vennero esercitati da quella immigrazione di toscani, specialmente di fiorentini, che, a cominciare dallo scorcio del secolo XIII, durante il XIV e fino ai primordi del XV notiamo nelle terre maggiori del Friuli; perchè, a cagione del commercio e dell'arte del cambio da essi esercitata, immediati erano i loro contatti cogli abitanti del paese. Del resto osserva F. Coronini (*) che « tedeschi furono molti metropoliti di Aquileia, tuttavia non cessò mai dal sentirsi italiana; e sopra un sigillo del secolo IX con un certo orgoglio dice di sè; *Urbs hec Aquilegie caput est Italie.* » (pag. 27)

A togliere ogni dubbio poi sulle intenzioni dell'autore stanno le nobili parole che egli scriveva all'egregio traduttore, dichiarandogli « che non ha avuto di mira che la verità storica; che ha tentato di rappresentare le condizioni politiche del Friuli in tempi lontani, quali esse dai suoi studi gli apparvero, e che in fine si ricrederebbe ben volentieri, se colla scorta di sicuri documenti gli si potesse provare che s'è ingannato. »

ALDUS.

(*) *Aquileja's Patriarchengräber — Monographische Skizzen*, Wien, Wilhelm Braumüller, 1867.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione di bestiame bovino. All'intento che scelti capi di bestiame bovino della nostra provincia abbiano a concorrere alla Mostra Zootecnica Nazionale che avrà luogo in Torino nel prossimo Settembre, la Deputazione Provinciale ha deliberato di tenere in provincia due Esposizioni preparatorie, avvertendo che i capi di bestiame ritenuti i migliori verranno, a spese della provincia, e col concorso della benemerita Associazione Agraria Friulana, inviati alla Esposizione di Torino.

La sottoscritta Commissione, incaricata per l'ordinamento delle Mostre preparatorie e per ogni pratica successiva, allo scopo di dare pieno e regolare esaurimento alla delibera dell'onorevole Deputazione Provinciale, pubblica il presente Manifesto e fa invito e raccomandazione agli allevatori di aspirare coi scelti loro capi alle Mostre preparatorie, perchè i bovini da scegliersi rappresentino i miglioramenti ottenuti e rendano prova delle cure nell'allevamento avute dai proprietari.

I capi premiati ed inviati a Torino verranno esposti a nome del proprietario d'ognuno e quindi l'eventuale premio assegnato al singolo capo spetta di pien diritto al proprietario, il quale rimane poi libero, quando si creda, di aspirare alla vendita nella fiera che avrà luogo subito dopo chiusa l'Esposizione.

Le Esposizioni preparatorie e il conseguente invio dei capi scelti a Torino, verranno regolate di conformità alle disposizioni seguenti:

1. Il 6 agosto si terrà una Esposizione di bestiame bovino a Pordenone per l'ordinamento della quale sono incaricati i signori Bonin Giacomo, Cattaneo Co. Riccardo membri della Commissione pel miglioramento del bestiame bovino, ed il sig. Veterinario provinciale.

2. Il giorno 7 agosto avrà luogo in Udine l'Esposizione.

3. Apposita Giuria è incaricata della scelta dei capi, e dopo passato in esame gli animali esposti a Pordenone ed a Udine pronuncierà il suo giudizio che verrà consegnato alla Commissione ordinatrice, in Udine, entro il giorno 7.

4. Il numero dei capi ritenuti meritevoli di premio, cioè dell'invio a Torino colle norme indicate in successivi articoli, è illimitato, però non superiore al quantitativo di capi che si possono al più contenere in tre grandi vagoni pel trasporto bestiame.

5. I signori Giurati nella scelta dei capi dovranno:

a) tener conto delle condizioni del programma per la Mostra Zootecnica di Torino, come bestiame aspirante nelle categorie 1ª, 4ª, 7ª della classe XIX, (vedi articolo 13).

b) riconoscere che i singoli capi esposti possano costituire un gruppo, per mostra collettiva, attestante il grado del miglioramento raggiunto nelle forme e nelle attitudini del bestiame, in conseguenza dell'operato dalla Rappresentanza Provinciale pel miglioramento bovini dal 1869 ad oggi. — Tale mostra collettiva è richiesta dal R. Ministero d'Agricoltura col Decreto 16 aprile p. p. fissante le norme pel concorso dei corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino.

c) constatare che il proprietario di ogni capo ha presentata una dettagliata relazione, corredata di opportuni atti a prova dalla quale risulti la nascita, provenienza genealogica e l'allevamento fatto in Provincia, con indicazione dei sistemi tenuti e con quale indirizzo.

6. La Commissione Ordinatrice non ammetterà al concorso i capi di proprietari i quali non abbiano, previamente all'apertura dell'Esposizione preparatoria, presentata dichiarazione di assenso acchè il capo eventualmente premiato venga condotto a Torino per la Mostra Zootecnica ed inscritto al nome del rispettivo proprietario, quale concorrente.

7. Restano a carico della provincia, alla quale contribuisce un quoto già determinato l'Associazione Agraria Friulana, le spese pel trasporto e custodia degli animali che verranno inviati a Torino. Il foraggio ed il ricovero vengono forniti dal Comitato esecutivo di Torino.

8. Il proprietario di ogni singolo capo resta obbligato, qualora richiesto, di permettere che il suo animale, assieme agli altri appartenenti alla Provincia, prenda parte in Torino alla Mostra collettiva sopra accennata, avvertendo che per tale Mostra non spetta premiazione speciale ad ogni concorrente, unica aspirante all'eventuale premio facendosi la Rappresentanza Provinciale, avvertendo anche che l'erogazione dell'eventuale premio in denaro è vincolata dal Decreto Ministeriale.

9. Sono ammessi all'Esposizione preparatoria anche i capi che abbiano riportati premi in precedenti esposizioni.

10. Verrà tenuto conto se l'espositore presenterà pure i genitori e consanguinei degli animali aspiranti all'invio in Torino e potrà la Giuria assegnare speciali diplomi per meritevoli gruppi presentati, semprechè risulti essere i singoli capi nati ed allevati in Provincia coll'intento di migliorare per una maggiore produzione di lavoro e carne, non trascurando la produzione lattifera.

11. Presso l'Ufficio del Veterinario Provinciale in Udine, e presso gli incaricati a Pordenone, si potranno avere informazioni riguardo il Regolamento speciale della Mostra Zootecnica di Torino e si potranno ritirare i moduli per l'iscrizione dei capi alle Esposizioni preparatorie di Pordenone e Udine, avvertendo che gli stessi moduli varranno poi per l'iscrizione alla Mostra di Torino.

12. Il luogo e le ore delle Esposizioni preparatorie verranno indicati con speciale avviso.

13. L'iscrizione rimane definitivamente chiusa col giorno 31 luglio pros. vent.

Per norma degli allevatori si informa che le sopra accennate categorie, alla Mostra di Torino, stabiliscono:

CLASSE XIX

Categoria 1.a *Tori razza da lavoro e carne:*

4 medaglie d'oro e L. 300 ciascuna — 8 medaglie d'argento e L. 150 ciascuna — 24 medaglie di bronzo e L. 80 ciascuna.

Categoria 4.a *Vacche da lavoro, latte e carne:*

6 medaglie d'oro e L. 200 ciascuna — 10 medaglie d'argento e L. 100 ciascuna — 34 medaglie di bronzo e L. 80 ciascuna.

Categoria 7.a *Giovenche da lavoro, latte e carne da 1 a 2 anni:*

2 medaglie d'oro e L. 150 ciascuna — 8 medaglie d'argento e L. 80 ciascuna — 24 medaglie di bronzo e L. 50 ciascuna.

Udine, 26 maggio 1884.

La Commissione ordinatrice.

MANGILLI FABIO — ANTONINI RAMBALDO
JESSE LEONARDO — DI TRENTO ANTONIO

Il Segretario: G. B. ROMANO.

Uragano. Nel pomeriggio del 6 corr. in quel di Corno di Rosazzo si scatenò un furioso uragano accompagnato da grandine, che in pochi momenti distrusse per lo meno due terzi di raccolti agricoli della annata.

Previsioni di tempeste e terremoti. Il capitano Delauney, che aspira al posto del Mathieu de la Drôme, accenna parergli che l'estate dell'84 presenterà nell'Europa occidentale le seguenti variazioni:

Prima quindicina di giugno: sei giorni belli, tre passabili, sei cattivi — Seconda quindicina: dieci giorni belli, due passabili, tre cattivi.

Prima quindicina di luglio: otto giorni belli, cinque passabili, due cattivi — Seconda quindicina: dieci giorni belli, uno passabile, cinque cattivi.

Prima quindicina di agosto: sei giorni belli, sei passabili, tre cattivi — Seconda quindicina: nove giorni belli, due passabili, cinque cattivi.

Prima quindicina di settembre: sette giorni belli, due passabili, sei cattivi — Seconda quindicina: sei giorni belli, sei passabili, tre cattivi.

Prima quindicina di ottobre: sei giorni belli, tre passabili, sei cattivi — Seconda quindicina: sette giorni belli, quattro passabili, cinque cattivi.

In seguito al passaggio di Giove per il 135° grado di latitudine, egli è probabile, che nei tre mesi, dal 15 luglio al 15 ottobre, avremo le più gravi perturbazioni meteoriche e specialmente violenti temporali e sotterranee convulsioni, simili a quelle dell'estate passata.

Ora ecco la lista delle epoche, che sembra saranno più da temere: 18 luglio, 12 agosto, 1° e 11 settembre, 8 e 15 ottobre.

Pare che il 1° settembre sarà l'epoca della perturbazione massima — Sperda Iddio il triste presagio.

Annunzio bibliografico. Enrico Lasserre una delle più brillanti penne della Francia cattolica, pubblicò anni sono la *Storia di N. S. di Lourdes* che venne tradotta in tutte le lingue. Quell'opera fu un trionfo del soprannaturale contro il naturalismo, e niuno dei liberi pensatori pronti sempre a deridere i miracoli, fu capace di pigliarsi i 10 mila franchi depositati presso un Notaio di Parigi per chi riescisse a provare che un solo dei miracoli del Lasserre non sia vero. Lo stesso autore ha ora pubblicato il seguito di quella Storia sotto il titolo di Episodi miracolosi di Lourdes, e la Tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena, avendone acquistato l'esclusivo diritto di proprietà per la versione italiana, l'ha pubblicata in un bel volume di 548 pagine, in tipi nuovi e bella carta, al prezzo di L. 3,50 la copia. La traduzione è opera di S. E. Mons. Pietro Rota Arcivescovo di Cartagine, ed è stata dedicata a S. Em. il Cardinal Czaki il quale, ebbe una parte principale, mentre era ancora secolare, nella prodigiosa narrazione.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 3 giugno 1884.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta autorizzò a favore dei Comuni e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Capellari Bortolo di l. 600 quale prima rata dei lavori e forniture lungo la strada Pontebbana eseguite nel c. a.

— Alla Presidenza dell'Associazione agraria friulana l. 1500 quale assegno per l'anno 1884.

— A diversi Comuni di l. 95.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri.

— Al sig. Fasser Antonio di l. 158 per applicazione di nuovi poggiamano in ferro nelle scale del Palazzo provinc.

— A diversi di l. 2276.57 per lavori e forniture di manutenzione 1883 della strada prov. Pontebbana, cioè: all'impresa Capellari Bortolo per rate a saldo l. 1110.15 al Comune di Udine l. 783.35, al Comune di Tricesimo, l. 198.12, id. di Artegna l. 110.38, id. di Gemona l. 30.83, id. di Venzone l. 43.69.

— Constatato che nei venti mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio, e della pazzia pericolosa a se od agli altri, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 98 affari, dei quali: n. 15 di ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 37 di tutela dei Comuni, n. 11 d'interesse delle Opere pie, n. 33 di liste elettorali amministrative e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 104.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 23. *Grani.* Martedì mercato nullo per la pioggia.

Giovedì scarsamente provvista la piazza, caratteristica ordinaria della presente stagione in cui tutti gli agricoltori sono occupati per l'allevamento dei bachi a sarchiare il granoturco, zolforare le viti, sfalciare le erbe, ed intorno ad altri urgenti bisogni campestri.

Le vendite seguirono animate su quel po' di granoturco che copriva la piazza, essendosi notato un qualche rialzo nelle qualità scadenti.

Sabato. In tutto il mercato 3 ettolitri soli di frumento, e di qualità scadente.

L'ascesa nel granoturco si può ascrivere alle aumentate ricerche.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì granoturco da 11.20 a 12, fagiuoli di pianura a 15.83.

Sabato frumento a 18.— granoturco da 11.40 a 12, fagiuoli di pianura da 14 a 15.

Foraggi e combustibili. 4 carri di fieno giovedì e null'altro.

Foglia di gelso con bacchetta al quintale.

Giorno					
Giorno 2	lire	8.50	11.—	12.50	
» 3	»	14.—	15.—		
» 4	»	14.—	14.50	15.—	
» 5	»	6.—	7.—	11.—	11.50
» 6	»	10.—	11.—	12.—	13.—
» 7	»	7.—	8.—	9.—	10.—

CARNE DI MANZO

I Qualità, taglio I	al kil.	L.	1.70
idem » »	»	»	—.—
idem » II	»	»	1.60
idem » »	»	»	—.—
idem » III	»	»	1.40
idem »	»	»	—.—
IIª Qualità, taglio I	»	»	1.50
idem » II	»	»	1.40
idem » »	»	»	—.—
idem » III	»	»	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.80
idem	»	»	1.60

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

Udine, 10 giugno 1884.

Incrociate (escluse le polivoltine). Min. L. 3; mass. L. 3.40; adequato giornal. L. 3.27; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3.20.

Si pesarono complessivamente Kil. 199.75; parzialmente Kil. 40.40.

Di altre qualità nulla.

TELEGRAMMI

Madrid 8 — Una galleria di 300 metri sulla linea delle Asturie è crollata, 12 operai rimasero morti.

Roma 8 — L'*Agenzia Stefani* è autorizzata a smentire la notizia dell'*Independance Belge* di un assegno sotto forma qualunque che si farebbe al principe Vittorio Napoleone da Umberto, come qualsiasi notizia attribuente allo stesso Umberto una intromissione negli affari della famiglia di Vittorio e nei suoi rapporti col padre.

Londra 9 — Lo *Standard* dice:

Attendesi lo scioglimento pacifico del conflitto serbo-bulgaro. I tre imperi consigliarono la Bulgaria a soddisfare la Serbia.

Parigi 9 — Il *Voltaire* annunzia la morte del principe d'Orange.

Berlino 9 — Alla cerimonia del collocamento della prima pietra del palazzo del Parlamento, il messaggio imperiale fu letto dal cancelliere dell'impero. Dice che l'edificio, che servirà a difesa della costituzione ed allo sviluppo del benessere della nazione, dev'essere sempre segno dei legami indissolubili che uniscono i paesi ed i popoli tedeschi all'impero tedesco.

Il plenipotenziario bavarese, consegnando la cazzuola all'imperatore, espresse il voto che l'imperatore veda in piena salute il compimento del nuovo edificio.

Londra 9 — Granville ha annunciato agli ambasciatori delle potenze che accettarono la conferenza *sine conditione* cioè all'Austria, Germania, Italia e Russia, ch'è intervenuto in massima l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia circa le condizioni poste dalla Francia alla sua accettazione. Tale accordo sarà presto comunicato alle potenze perchè esprimano il loro pensiero in proposito.

Newry 9 — I nazionalisti tennero un *meeting* senza essere inquietati dagli orangisti; poscia passando per il quartiere protestante emisero grida e gettarono pietre contro le case. Seguì una lotta la polizia separò i combattenti. I nazionalisti passando quindi al *club* oranista ruppero i vetri, e furono scambiati colpi di fuoco. Le truppe li dispersero, furono eseguiti numerosi arresti. Dicesi che molti siano gravemente feriti.

Vienna 9 — Telegrafano da Pest:

A Mindszent le frazioni elettorali vennero a sanguinoso conflitto.

La gendarmeria fece fuoco: vi sono sei morti.

A Szentes la colluttazione coi gendarmi fu terribile.

I gendarmi tirarono sulla folla parecchie volte: vi sono venti feriti gravemente e 5 morti.

A Kapuvar fu tirato sul candidato liberale.

NOTIZIE DI BORSA

10 giugno 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L. 97.20	a L. 97.30
Id. Id. 1 luglio 1884	da L. 95.03	a L. 95.15
Rend. austr. in carta	da F. 80.50	a L. 80.60
Id. in argento	da F. 81.40	a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206.50	a L. 207.—
Banconote austr.	da L. 206.50	a L. [illegible]

Moro Carlo *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12.50	pom.	omnib.
	4.46	»	»
	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.35	»	omnib.
	4.30	pom.	»
	6.35	»	diretto

ARRIVI

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto
	7.37	»	diretto
	9.54	»	omnib.
	3.30	pom.	»
	6.28	»	diretto
	8.28	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.08	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	4.20	pom.	omnib.
	7.40	»	»
	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 Giugno 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.4	745.9	747.7
Umidità relativa . . .	70	54	87
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	1.0	—	4.3
Vento { direzione	—	S	E
Vento { velocità chilom. .	—	1	1
Termometro centigrado. .	15.4	17.6	12.5

Temperatura massima 20.6 | « minima 10.6 | Temperatura minima all'aperto 9.0

Udine 1884 Tip. PATRONATO